



Il saluto del ministro Berlinguer al Papa. A lato i giovani delle scuole cattoliche in piazza San Pietro

Scuola, 200mila col Papa

«La parità così non va»

Appello all'uguaglianza per legge e nei finanziamenti

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La dibattuta questione della parità scolastica, rivendicata con forza in questi giorni dalla Chiesa cattolica, ha trovato, ieri mattina, il momento più alto quando il Papa, di fronte a circa duecentomila persone convenute in piazza S. Pietro fra cui esponenti del governo (il ministro della P.I. Berlinguer ed il vice presidente del consiglio Mattarella) e dell'opposizione (Berlusconi, Fini, e altri), ha affermato che «il principale nodo da sciogliere, per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile, è quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali». Un invito chiaro, quindi, è diretto al governo ed al Parlamento ad apportare le modifiche, chieste già dal cardinale Ruini all'assemblea dei 1200 delegati delle scuole cattoliche appena conclusasi, alla legge già approvata dal Senato il 21 luglio scorso ed ora all'esame della Camera.

Ma il Papa ha dato atto al governo che dei «passi sono stati compiuti in questa direzione» definendoli «apprezzabili per alcuni aspetti», anche se sono ancora «insufficienti», al fine di ottenere la piena parità scolastica sotto il profilo economico e giuridico.

Ciò vuol dire che il problema, pur essendo stato risolto per alcuni aspetti, rimane aperto, secondo il Papa, il quale, però, ha avvertito che, proprio per questo, deve continuare il dialogo, senza scontri di vecchia maniera e senza la pretesa, come vorrebbero alcuni settori cattolici e gli esponenti del centrodestra, di voler risolvere subito ciò che per cinquant'anni è stato lasciato a bagnarla da governi a guida dc. Una questione seria che verrebbe stravolta se fosse cavalcata come sono tentati a fare esponenti di centrodestra contro il governo.

Certo, il Papa ha chiesto «con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa». Ma, a tale proposito, ha pure detto che «con non minore sincerità e coraggio lo sguardo va rivolto al nostro interno», ossia alla stessa gestione delle scuole cattoliche, per individuare e «mettere in atto ogni opportuno sforzo di collaborazione, che possano migliorare la qualità della scuola ed evitare di restringere ulteriormente i suoi spazi di presenza nel Paese». Le scuole cattoliche funzionanti nel ter-

| LA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA | |
|---|--|
| SCUOLE, DOCENTI, ALUNNI | TIPOLOGIE DELLE SCUOLE |
| Attualmente sono funzionanti 12.513 scuole cattoliche di ogni ordine e grado (ad esclusione delle università) per un totale di 38.165 classi. | ● Le scuole materne sono 8.748, per un totale di 17.585 classi, 18.859 docenti e 467.057 alunni (40,5% del totale). |
| I docenti complessivamente attivi sono 61.914 , dei quali 23.332 religiosi e 38.582 laici. Gli alunni sono in totale 956.125 , di cui 440.825 maschi e 515.300 femmine. | ● Le scuole elementari sono 1.426 (8.633 classi, 9.649 docenti e 209.167 alunni, il 21,9%). |
| | ● Le scuole medie sono 793 (10.304 docenti e 97.393 alunni, il 10,2%). |
| | ● I licei (classici, scientifici, artistici e linguistici) sono in totale 409 (2.435 classi, 6.748 docenti e 58.910 alunni, il 6,1%). |
| | ● Gli istituti magistrali sono 286 (959 classi, 3.652 docenti, 20.835 alunni, il 2,17%). |
| | ● Gli istituti tecnici (vari indirizzi) sono 426 (2.396 classi, 7.495 docenti e 57.430 alunni, il 6%). |
| | ● I centri di formazione professionale sono 389 (2.275 classi, 5.207 docenti e 45.323 alunni, il 4,7%). |

IL PUNTO

USA, GIAPPONE O CANADA? L'UNICA VIA È IL DIALOGO

di ALCESTE SANTINI

Non c'è dubbio che la Chiesa italiana, con la manifestazione di ieri in piazza S. Pietro, abbia voluto esercitare una forte pressione sul Governo e sull'opposizione, autorevolmente rappresentati, perché la questione della parità scolastica sia risolta in modo più soddisfacente rispetto alla legge già approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera. Ma i risultati raggiunti, e definiti «apprezzabili» dallo stesso Pontefice pur

se ancora «insufficienti», non potrebbero avere gli auspici sviluppi se l'opposizione di centrodestra scegliesse, come sembra, di imboccare la via dello scontro con l'intento di rendere complicata la vita al Governo ed alla maggioranza che lo sostiene. La questione in discussione, per i suoi aspetti anche costituzionali che taluni commentatori tendono persino ad eludere, richiede un serio dialogo perché, secondo le sollecitazioni del cardinale Ruini, maturino «i frutti sul terreno legislativo e amministrativo». Infatti, si tratta di fare accettare a tutti un nuovo concetto di servizio

pubblico, che può essere svolto dalle scuole gestite dallo Stato e private, a condizione che tutte si attengano alle regole generali fissate dal Parlamento relativamente al loro operare con spirito pluralistico ed anche emulativo.

L'istruzione come diritto di tutti i cittadini (art. 34 «la scuola è aperta a tutti») è stata una grande conquista, rispetto allo Stato liberale ed agli stessi istituti cattolici prima del Concilio Vaticano II, ma la sua piena attuazione reclama oggi un nuovo e più moderno impianto anche di natura costituzionale. E poco valgono i richiami ad altri contesti europei, degli Usa, del Canada o del Giappone, articolati in modo del tutto diverso dal nostro. E ci sono la qualità dell'istruzione da elevare e l'autonomia da rendere democratica. Perciò, la via del dialogo è la sola possibile per nuovi risultati.

ritorico nazionale sono 12.513, frequentate da poco meno di un milione di studenti, piuttosto in diminuzione che in crescita.

Sono, come ha rilevato il Papa, «una risorsa preziosa» della società civile che occorre valorizzare, insieme a quelle statali, per la formazione delle nuove generazioni, «a condizione che abbiano gli indispensabili

requisiti di serietà e di finalità educativa». E, sotto questo profilo, occorre riconoscere che uno sforzo serio è stato fatto, anche se insufficiente, dal governo con la riforma avviata dal ministro Berlinguer. Anzi, questo, secondo il Papa, «è un passaggio obbligato se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'as-

setto complessivo della scuola italiana». E, infatti, non è un caso che le scuole cattoliche abbiano convocato un'assemblea di tre giorni per riflettere sul tema generale relativo ad un «progetto di scuola alle soglie del XXI secolo» ed abbiano creato un Consiglio nazionale della scuola cattolica ed un Centro studio per dare alla scuola cattolica rinnovato pro-

FAVOREVOLI & CONTRARI

Il mondo politico risponde a Wojtyla

ROMA. Pro e contro il discorso del Papa sulla parità scolastica. Secondo il leader del Polo, Silvio Berlusconi, alla realizzazione del progetto che consiste nell'offrire anche ai meno abbienti la possibilità di scegliere tra scuola pubblica e privata a parità di costi, si oppone «questa maggioranza di governo» che ha in testa l'idea «dello Stato-professore» e non giungerà mai a varare la vera parità scolastica. «Il colmo è», ha detto Berlusconi, «che i partiti di ispirazione cattolica della maggioranza applaudono le parole del pontefice ma poi in Parlamento votano compatte con i comunisti contro ogni progetto di liberalizzazione degli studi».

Ma i Popolari tendono ferma la barra. Nella legge sulla parità sco-

lastica servono ancora passi avanti, ma la direzione di marcia è quella giusta: è l'analisi del segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti alla luce del discorso del Papa. «Anche con la straordinaria manifestazione di Piazza San Pietro - ha aggiunto - la scuola cattolica italiana ha mostrato la sua grande vitalità ed il fermo orientamento ad essere parte determinante del sistema formativo. La scuola cattolica è una formidabile risorsa per il Paese e per la diffusione dei valori di libertà e tolleranza. Nel discorso del Santo Padre, di eccezionale profilo, ho trovato impulso ed incitamento a lavorare per raggiungere una completa parità scolastica». Castagnetti ha spiegato che «anche il Ppitiene che il cammino fatto

fino ad ora ha bisogno di ulteriori progressi, ma è fuori di dubbio che la legge in discussione in Parlamento rappresenta una fase importante: si sta sanando una frattura tra cultura laica e cattolica che durava da cinquanta anni. Ho rintracciato nelle parole del Santo Padre - ha concluso - l'incoraggiamento a proseguire su questo percorso e non posso quindi che essere soddisfatto». In mattinata un «attacco» ai Popolari era arrivato dal senatore del Ccd Maurizio Ronconi: «Ora non ci sono più alibi, neppure per il Ppi. O i Popolari alla Camera mutano radicalmente posizione appoggiando il Polo a cambiare radicalmente il ddl sulla parità, oppure non potranno essere identificati come il partito dei cattolici. Purtroppo per loro, dopo le parole del Papa - ha concluso Ronconi - è arrivato il momento della verità». E cita la Costituzione invece il senatore diessino Stefano Passigli: «Se vogliamo rispettare la nostra Costituzione, la sola parità scolastica possibile è la parità giuridica. Chi vuole anche una parità economica e cioè aiuti di Stato alla scuola privata - ha sottolineato - chiede qualcosa non previsto né dal Concordato né dalla nostra Costituzione». Poi ha aggiunto: «Sorprende che il mondo della scuola privata suggerisca al Pontefice atteggiamenti massimalisti che possono solo esasperare i rapporti tra cattolici e laici e resuscitare il problema del rapporto tra Stato e Chiesa. Il testo approvato dal Senato e ora all'esame della Camera costituisce il massimo delle possibili concessioni nel rispetto della Costituzione».

E mentre Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, ribadisce che la «maggioranza di governo deve necessariamente rivedere il proprio progetto di legge in discussione alla Camera che riguarda solo il diritto allo studio e che contiene ben poco circa la parità scolastica», spunta la voce critica dei Verdi con il capogruppo in commissione Istruzione al Senato, Fiorello Cortiana. «Le gerarchie vaticane - ha detto il senatore - non demordono, ma non demordiamo neanche noi e non rientriamo in trincea». Cortiana, insomma, difende il testo di legge già approvato al Senato «che vuole tutelare il diritto alla libertà e all'equità». «Quella del Papa - ha concluso l'esponente dei Verdi - è una visione non solo anticostituzionale ma miopia di fronte alla società multietnica e multireligiosa che sta interessando l'Europa».

L'IDENTIKIT

La distribuzione territoriale delle «cattoliche»

studenti sono nel Nord Italia; il 22,8% sono nel centro Italia, e il 25,1% sono nel Sud Italia.

Le scuole fanno riferimento alle federazioni: la Fism, federazione scuole materne, ne raggruppa il 40,5%; la Fidae, federazione istituti di Attività educative, ne comprende il 43,5%; la Confap, Confederazione nazionale dipendente delle scuole cattoliche, sia quello docente che amministrativo e ausiliario; l'Agesc, Associazione genitori scuole cattoliche ha il compito di promuovere la partecipazione dei genitori alla vita delle scuole cattoliche.

A sostegno delle scuole si muovono diversi organismi. L'Usmi ha il compito di curare la qualificazione delle religiose impegnate nell'apostolato scolastico educativo: la Cism scuola sovrintende alle scuole gestite dalle congregazioni religiose; l'Agidae si occupa, in particolare di tutto il personale dipendente delle scuole cattoliche, sia quello docente che amministrativo e ausiliario; l'Agesc, Associazione genitori scuole cattoliche ha il compito di promuovere la partecipazione dei genitori alla vita delle scuole cattoliche.

Infine, qualche accenno alle università. La cattolica di Milano ha quattro sedi, in cui trovano posto 10 facoltà, con 1913 docenti e oltre 31 mila studenti. La libera università Maria SS. Assunta, a Roma, ospita due facoltà e due scuole dirette a fini speciali. Vi sono poi 21 istituti accademici pontifici, e altre pontificie facoltà sono dislocate in diverse città, come Milano Napoli, Palermo, Cagliari.

I titoli di studio rilasciati dalle scuole cattoliche, dalle materne passando per le medie e le superiori fino ad arrivare all'università hanno valore legale in Italia e anche all'estero in base agli accordi internazionali.

giù rispondente alle domande dei giovani e della società in generale.

Prima che il Papa prendesse la parola, ci sono state molte testimonianze da parte di rappresentanti delle 200 mila scuole cattoliche estere per porre in una dimensione mondiale il problema italiano. Ma non sono state fatte le dovute distinzioni per evitare

confusione. Per esempio, una ragazza brasiliana ha parlato della funzione delle scuole cattoliche in quanto accolgono molti ragazzi di strada e quanti sono costretti a condurre una esistenza misera nelle favelas. Ma non ha spiegato che in Brasile la scuola statale è fortemente carente ed assente nelle vaste zone di quel Paese, grande 28 volte l'Italia. Così è stato

interessante sentire padre Delgado parlare con orgoglio della scuola cattolica di Sarajevo che, oltre ad accogliere 1200 alunni, offre anche un insegnamento delle religioni al plurale, come ha confermato la testimonianza di una ragazza musulmana. E va osservato che nelle scuole statali e cattoliche italiane, l'insegnamento di diverse culture religiose non viene praticato, mentre sarebbe necessario data la fase multiculturale e plurireligiosa in cui siamo entrati per una serie di fattori fra cui il flusso migratorio. Nelle scuole statali si insegna, in senso facoltativo e con il docente indicato dal vescovo locale, la religione cattolica a carattere confessionale, salvo l'iniziativa di molti docenti di spaziare in altri campi, ma non si insegnano le culture religiose, di cui si avverte sempre più l'esigenza. E se in Giappone le scuole cattoliche, fra cui l'università, sono frequentate da figli della buona borghesia (un tempo dell'aristocrazia), l'ordinamento scolastico pubblico è assai diverso dal nostro, come lo sono quelli del Canada, degli Stati Uniti, degli stessi Paesi europei come la Francia, il Belgio o l'Olanda a cui, durante la manifestazione si è fatto riferimento. Certo, come ha detto il cardinale Ruini nel discorso di indirizzo al Papa, il «clima culturale» è cambiato in Italia, tanto che si sta discutendo, oggi, di parità scolastica. Ma la strada per raggiungere ulteriori risultati è solo quella del dialogo e non quella dello scontro.

